

LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistan, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuadoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con **162.469** cittadini titolari di un permesso di soggiorno valido, la comunità filippina si posiziona **al quinto posto** per numero di presenze.

Presente una spiccata polarizzazione di genere a favore della **componente femminile**, che rappresenta il **57,3%** della comunità.

Più della metà dei cittadini filippini sono presenti nel Nord Italia, **concentrati** in prevalenza **nei centri urbani**. A **Milano** e a **Roma** risiedono oltre il **56%** dei cittadini filippini in Italia.

Con l'**80,6%** il tasso di **occupazione** filippino è il valore più elevato registrato tra le principali comunità straniere. La componente femminile presenta i più **bassi tassi di disoccupazione** (7,5%) e **inattività** (14%), rispetto ai valori medi dei non comunitari, pari a 19% e 44%.

La quota di **permessi di lungo periodo** è passata dal 47,4% del 2012, al **59,3%** del 2017 (+3,4% rispetto all'anno precedente).

Tra i permessi a scadenza, il **40,9%** è richiesto per **motivi familiari**, mentre il **54,2%** viene richiesto **per lavoro**.

In riferimento ai **nuovi ingressi** in Italia, si evidenzia la prevalenza dei permessi per **ricongiungimento familiare**, pari al 87,4% del totale.

Il 4,2% del totale dei minori non comunitari è rappresentato dai **33.952 minori filippini**. Rilevante la loro presenza nel circuito scolastico italiano (73%). In **aumento** la presenza degli **studenti universitari** filippini (**+48%** in 5 anni).

Rilevante la settorializzazione dell'occupazione filippina, con il **64%** di lavoratori concentrato nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**, a fronte del 31% dei non comunitari.

Il **10,5%** delle rimesse in uscita è destinato alle Filippine.

Caratteristiche demografiche

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso e si colloca ormai da anni tra le principali nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti. **Al 1° gennaio 2017** i Filippini rappresentano la quinta comunità per numero di regolarmente soggiornanti: infatti, sono **162.469 i cittadini filippini** titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 4,4% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Il modello migratorio della comunità filippina ha visto quali prime protagoniste le donne, che, giunte in Italia, hanno saputo rispondere al fabbisogno di manodopera nell'ambito dei servizi domestici e familiari, per farsi raggiungere, una volta acquisita un'adeguata stabilità economica e sociale, dal resto della famiglia. Tale caratteristica ha fatto sì che la comunità si connotasse storicamente per una prevalenza del genere femminile. Benché il progressivo processo di stabilizzazione sul territorio abbia condotto, nel corso degli anni, ad un graduale riequilibrio tra i generi (nel '96 la quota di donne all'interno della comunità filippina era prossima al 70%), tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese si rileva tuttora una polarizzazione di genere più marcata di quella relativa al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 57,3% dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia, gli uomini coprono il residuo 42,7%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti (uomini 51,5%; donne 48,5%).

La comunità filippina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini filippini è pari a 37 anni, a fronte dei 33 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità filippina delle classi di età più adulte; complessivamente quasi i due quinti dei cittadini di origine filippina ha tra 30 e 50 anni. Inoltre, nonostante la classe di età prevalente all'interno della comunità sia quella dei minori, l'incidenza che questa raggiunge è sensibilmente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari: 20,9%, a fronte del 21,9%. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle difficoltà di stabilizzazione che comporta il lavoro in ambito domestico e familiare: la coabitazione - a volte richiesta - con i datori di lavoro, gli orari di lavoro prolungati e altre caratteristiche di tale settore di impiego non sempre rendono semplice la costituzione o ricostituzione dei nuclei familiari e l'accudimento dei figli.

La distribuzione sul territorio dei cittadini filippini evidenzia una forte concentrazione nelle due città metropolitane di Roma e Milano, che accolgono da sole circa il 56% dei migranti di cittadinanza filippina. Si tratta di un dato connesso alla marcata settorializzazione dell'occupazione filippina, concentrata nell'ambito dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, più richiesti nei grandi centri urbani.

Anche l'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia come, benché sia in atto un processo di stabilizzazione della comunità filippina in Italia, permangano delle difficoltà in tal senso: la quota di **lungosoggiornanti** al suo interno, infatti, è passata dal 47,4% del 2012, al **59,3%** del 2017, con un aumento complessivo di oltre 12 punti percentuali. Tuttavia, un confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese mette in luce come tale processo risulti – nonostante l'anzianità migratoria – ancora meno avanzato nella comunità in esame: l'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE nella comunità filippina al 1 gennaio 2017 risulta inferiore a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti di un punto e mezzo, in termini percentuali.

Inoltre, per i cittadini filippini titolari di un **permesso a scadenza, il lavoro** - e non i motivi familiari - **rappresenta la principale motivazione di soggiorno in Italia**, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (**54,2%**, a fronte del 37,6% dei non comunitari). I permessi per motivi familiari, invece, ammontano a circa 27mila, pari al 40,9%.

Nel 2016 **hanno fatto ingresso in Italia 4.013 cittadini filippini** (in numero sostanzialmente uguale rispetto all'anno precedente quando erano stati 4.003), nella maggior parte dei casi gli ingressi erano legati a motivi familiari (87,4%), mentre per poco più del 4% dei casi si è trattato di permessi rilasciati per lavoro.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze e dopo la stabilizzazione registrata tra il 2015 ed il 2016, per la prima volta quest'anno si registra una diminuzione del numero di cittadini regolarmente soggiornanti in Italia. Complessivamente la riduzione registrata è pari a -5,5% (-217mila persone).

Tale inversione di tendenza coinvolge tutte le principali comunità: nel caso della comunità filippina, si assiste per il secondo anno consecutivo alla riduzione delle presenze: il numero di cittadini filippini regolarmente soggiornanti scende da 167.176 al 1° gennaio 2016, a 162.469 al 1° gennaio 2017, con una riduzione di oltre 4mila presenze (-2,8%) solo nell'ultimo anno.

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori, tra i quali: la **riduzione degli ingressi** di cittadini filippini, passati dagli oltre 18 mila del 2010, ai circa 4mila del 2016 (-79%, a fronte del -62% rilevato sul complesso dei non comunitari); il numero crescente di cittadini filippini che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: dagli 894 nel 2012, ai **2.737 nel 2016**. Ad aumentare, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per residenza (+349%) e per trasmissione/elezione al 18° anno (+218%), mentre è in lieve calo il numero di concessioni per matrimonio (-10%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine filippina risultano 33.952 e rappresentano il 4,2% del totale dei minori non comunitari. I minori filippini, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, hanno registrato per la seconda volta, dopo anni di continua crescita, una diminuzione di 2.466 unità, pari a un decremento del 14,5% rispetto all'anno precedente.

L'inserimento dei minori filippini nel **circuito scolastico italiano** risulta particolarmente elevato: infatti, il 73% circa dei minori filippini frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Gli alunni di origine filippina iscritti all'anno scolastico 2016/2017 sono quasi 27mila, pari al 4,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati dell'1,6% con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado (+7,3%) e in misura minore nella secondaria di primo grado (+1,2%) mentre la primaria e la scuola dell'infanzia hanno registrato una contrazione del numero di iscritti filippini rispettivamente del -1,2% e -1,9%. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti filippini: 8.608 alunni, che rappresentano il 32% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Segue, per incidenza, la scuola secondaria di II grado, frequentata dal 29,3% degli studenti filippini, mentre il 24% circa è iscritto alle secondarie di I grado e il 15% è inserito nelle scuole di infanzia.

Con riferimento alla **formazione universitaria**, sono 572 gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame nell'A.A. 2016/2017, ovvero l'1% della popolazione accademica non comunitaria. Benché esiguo, il loro numero è aumentato del 48% negli ultimi 5 anni, passando da 385 a 572 studenti, a fronte di un aumento complessivo degli studenti universitari non comunitari pari al 13%.

I NEET, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo appartenenti alla comunità in esame sono 5.189, pari al 2,1% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.322 unità, con un decremento del 20,3% dovuto principalmente alla componente maschile, che ha raggiunto una riduzione del 54%, mentre le giovani donne filippine non coinvolte nel mondo del lavoro sono diminuite nel 2016 di 235 unità, un decremento di oltre il 5%.

Lavoro e condizione occupazionale

Come specificato, la migrazione filippina nel nostro Paese si è storicamente caratterizzata come una migrazione al femminile, che ha risposto al fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. Un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso tale ambito: il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, assorbe il 64% dei lavoratori filippini (a fronte del 31% dei non comunitari). Complessivamente, il Terziario assorbe oltre il 94% della manodopera filippina.

La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della recente crisi economica che ha colpito il Paese. Il **tasso di occupazione** della comunità filippina in Italia è **pari all'80,6%**, si tratta del valore più elevato tra le principali comunità non comunitarie, mentre il **tasso di disoccupazione** rilevato all'interno della comunità è sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (**6,9%**, a fronte di 16%).

Un ulteriore elemento concorre a determinare indici dell'occupazione più elevati di quelli rilevati presso altre comunità di cittadinanza extra UE: l'elevata partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile nella comunità in esame è pari all'80% (a fronte di una media del 45%). Inoltre, la comunità filippina è – tra le principali non comunitarie – quella con i più bassi tassi di disoccupazione e inattività femminili, rispettivamente 7,5% e 14% (per il complesso dei non comunitari i valori sono pari a 19% e 44%).

Nel corso del 2016 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine filippina sono stati 43.764, il 6% circa in meno rispetto all'anno precedente. Tutti i settori di attività, tranne l'*Agricoltura* che ha segnato un avanzamento del 4,7%, hanno visto calare il numero di assunzioni. In particolare, il calo più rilevante si registra *nell'Industria in senso stretto* (-17,1%), mentre nei *Servizi* la riduzione è stata più contenuta -6%. La quasi totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori filippini, ovvero una quota pari al 95,8%, ricade nel settore dei *Servizi*; che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%).

In riferimento alla tipologia professionale oltre i due terzi degli occupati filippini è impiegato nel **Lavoro manuale non qualificato**, con un'incidenza del 70% a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. A seguire i lavoratori filippini sono occupati come *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con una incidenza del 24%. Solo il 5% degli lavoratori filippini è occupato come *Lavoratore manuale specializzato*, mentre è appena l'1% l'incidenza di dirigenti e professionisti della comunità in esame, nel campo intellettuale e tecnico.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori filippini è lievemente più alto rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame possiede almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (il 12% ha conseguito anche un'istruzione terziaria).

La concentrazione occupazionale dei lavoratori appartenenti alla comunità filippina, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali nella lunga fase critica dell'economia italiana, mostra i suoi effetti negativi quando ci si spinge ad analizzare gli aspetti retributivi. I lavoratori dipendenti di origine filippina percepiscono, infatti, **entrate mensili mediamente inferiori al complesso dei non comunitari**: solo un decimo dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, un valore pari alla metà circa delle retribuzioni percepite mediamente dai gruppi di confronto. La classe di retribuzione prevalente è quella fino a 800 euro in cui ricade il 48% degli occupati dipendenti della comunità, quota più elevata rispetto a quella registrata su tutti i gruppi di confronto (33% altri Paesi dell'Asia orientale, 44 Paesi asiatici e 35% totale Paesi non comunitari).

Nonostante i livelli reddituali dei cittadini filippini non siano tra i più elevati, le **Filippine** rappresentano la **seconda destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia nel 2016**, con 334,9 milioni di euro inviati, pari al 10,5% del totale delle rimesse in uscita (-5,7 milioni rispetto al 2015).

Le difficoltà nel radicamento della comunità filippina nel nostro Paese sono rese evidenti anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2015 sono stati 152 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini filippini (ovvero l'1% del totale dei matrimoni misti) quasi i due terzi riguarda un marito italiano ed una moglie filippina, il 9% circa è relativo ad un cittadino filippino che sposa una donna italiana, mentre il 29% coinvolge coniugi entrambi stranieri.

La comunità egiziana mostra un **indice di bancarizzazione** maggiore della media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 71%, di cui ben il 59,4% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 43,8% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato in linea con il valore medio (33,7% rispetto al 33,1%), e per un ricorso ai mutui inferiore alla media, con l'10,8% della comunità contro il 12,8% del valore medio.

